



RAPPORTO SUL TURISMO IN TOSCANA (Sintesi)

La congiuntura 2012

a cura di

IRPET Istituto regionale programmazione Economica della Toscana

Regione Toscana Settore Sistemi informativi e servizi - Ufficio Regionale di Statistica

Firenze, Giugno 2013

SINTESI DEL RAPPORTO

Anche in Toscana già nell'ultimo trimestre del 2011 si invertiva il lieve ciclo espansivo iniziato nel 2010 e si avviava una nuova fase recessiva che ci accompagnerà ancora per tutto il 2013. Si sono quindi avverate le previsioni di coloro che, dopo la recessione del biennio 2008-09, avevano manifestato forti dubbi sul fatto che la ripresa successiva potesse essere duratura, segnalando la possibilità del cosiddetto "double dip".

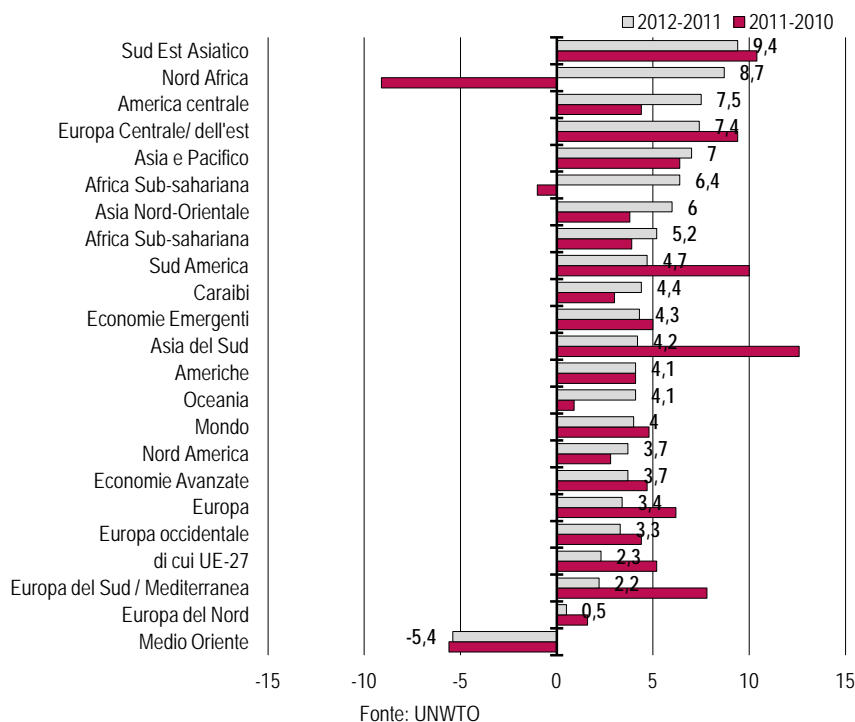
La caduta del PIL, pur grave, assume però un'intensità inferiore a quella osservata nel resto del paese (-2,1% contro il -2,4% dell'Italia) mostrando, quindi, una maggior capacità di tenuta della regione all'interno di questo periodo di forte difficoltà. Pur con queste distinzioni, però, anche per l'economia toscana la situazione presenta molti elementi di preoccupazione: a partire dal 2008, infatti, il PIL si è ridotto di circa 5 punti percentuali, una caduta che, sebbene inferiore a quella delle altre regioni, resta pur sempre la più grave degli ultimi 50 anni.

Nel 2012 il principale canale attraverso il quale la crisi si è diffusa è rappresentato dalla domanda interna, mentre quella estera ha mostrato buoni segni di vitalità, sia nella componente delle esportazioni (cresciute in questi ultimi tre anni di quasi il 20% in termini reali, anche più di quanto osservato per il resto d'Italia), che in quella turistica.

In questo quadro il 2012 rappresenta un anno nero per il turismo italiano e, seppure in misura meno drammatica, un anno negativo anche per il turismo toscano. A cedere è il fronte interno, in particolare la domanda dei turisti provenienti dalle altre regioni, che aveva retto sino a ieri, schiacciata oggi dal perdurare della crisi economica e dal manifestarsi dei suoi effetti in termini di calo dell'occupazione e dei redditi delle famiglie. La crisi economico-sociale si allarga e si approfondisce del resto anche in Europa, investendo mercati esteri fondamentali per la nostra regione. E tuttavia il turismo toscano mostra una buona resilienza alla crisi, una capacità di restare sul mercato, in particolare internazionale, sia quest'anno che nel complesso del periodo critico 2007-2012. Una capacità che naturalmente ha comportato sacrifici non indifferenti sul piano dei prezzi e dei margini operativi delle imprese ricettive, che hanno continuato a investire, ma che rischiano, se la crisi perdurasse, di non poter più sostenere il peso debitorio degli investimenti, a fronte di tassi di occupazione delle strutture e cash flow in ulteriore riduzione e a causa di un costo del denaro piuttosto elevato. Ma questo è uno scenario che si ha la fondata speranza che non si manifesti, per due ragioni. Da un lato perché vogliamo credere alla razionalità di Istituzioni Europee auto-interessate che operino per la riduzione del danno e contro il contagio della crisi ai paesi europei più forti, dall'altro perché il motore rappresentato da un lato dall'aumento del turismo internazionale dai paesi emergenti, e dall'altro dalla capacità della Toscana di attrarli è ancora acceso.

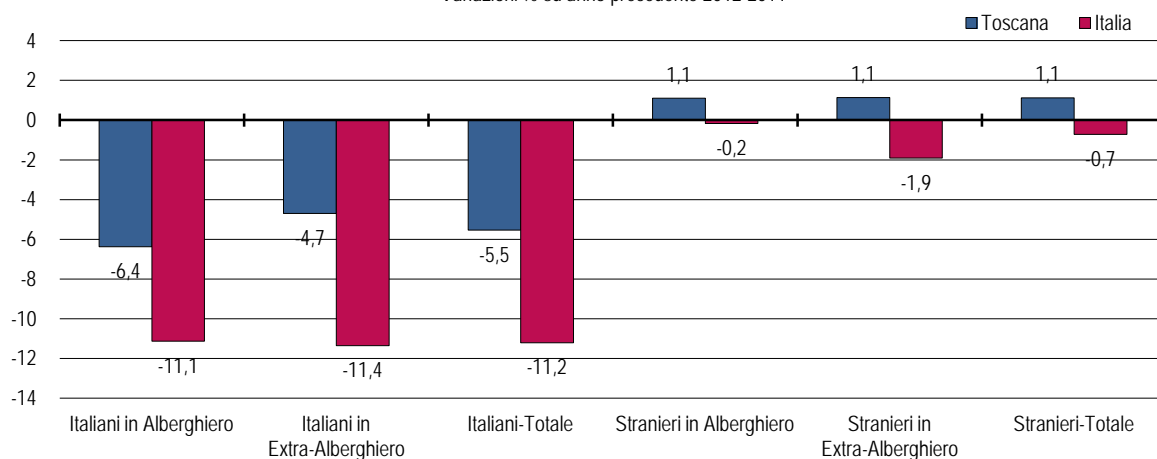
In effetti su scala globale il 2012 conferma, quasi del tutto invariata, la tendenza alla crescita degli arrivi e delle entrate del turismo internazionale iniziata già negli ultimi due trimestri del 2009 e intensificatasi per tutto il 2010 e il 2011. Nel mondo i proventi legati al turismo internazionale, stimati dall'UNWTO per il 2012, sono cresciuti del 4% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1.075 miliardi dollari USA, cui è corrisposto il 4% di aumento degli arrivi di turisti internazionali che hanno raggiunto i 1,035 miliardi nel 2012. Rispetto all'anno precedente sembra molto affievolito, per l'area Euro-Mediterranea e per l'Italia in particolare, il vantaggio costituito dai turisti in fuga da un Nord Africa destabilizzato politicamente, i cui arrivi quest'anno "rimbalzano" (+8,7%) rispetto al 2011 (-9,1%) a seguito della stabilizzazione post primavera araba. Si riduce dunque la crescita degli arrivi internazionali nel complesso dell'Europa del Sud dal +7,6% del 2011 al +2,2% di quest'anno.

Grafico 1
ARRIVI DI TURISTI STRANIERI NEL MONDO. 2012-211, 2011-2010
Variazioni % medie annue (Stime UNWTO)



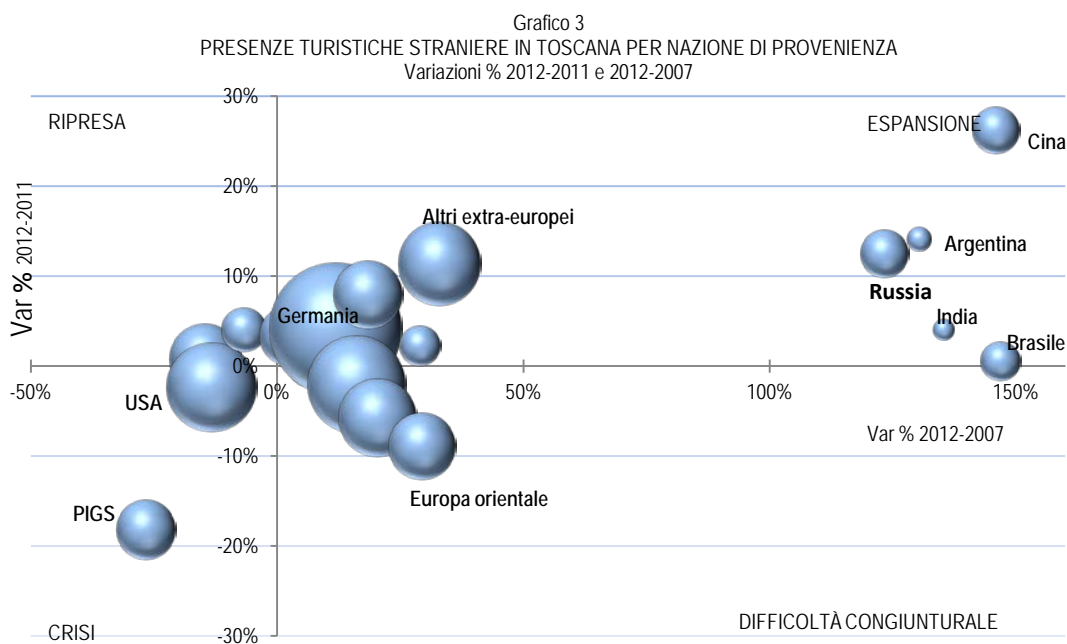
Crisi economica nazionale ed europea e dinamiche del turismo internazionale non particolarmente “sostenute” si riflettono a livello italiano in una brusca diminuzione della domanda turistica complessiva (-5,4% le presenze ufficiali), determinata da un vero e proprio crollo della componente domestica (-11,2%), cui si aggiunge una pur lieve flessione delle presenze straniere (-0,7%). Osservato da questo punto di vista ancora una volta il sistema turistico toscano evidenzia una miglior competitività o per meglio dire una maggior “resilienza” alla crisi. Tra il 2011 e il 2012 le presenze ufficiali in Toscana diminuiscono del -2,2% (contro il -5,4% italiano), dinamica anche quest’anno frutto di andamenti eterogenei, da una parte gli italiani che calano nettamente (-5,5% le presenze, una diminuzione inferiore della metà a quella nazionale) dall’altra gli stranieri, le cui presenze aumentano di un non disprezzabile +1,1%, non sufficiente tuttavia a controbilanciare il crollo degli italiani.

Grafico 2
PRESENZE TURISTICHE IN TOSCANA E ITALIA PER TIPOLOGIA RICETTIVA E COMPONENTE NAZIONALE ED ESTERA.
Variazioni % su anno precedente 2012-2011



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT e Ufficio Regionale di Statistica

Una analisi del complesso degli anni 2007-2012, caratterizzati dal manifestarsi e approfondirsi in Italia ed in Europa della più grave recessione mondiale dal secondo dopoguerra, evidenzia la resilienza della Toscana soprattutto sul fronte del turismo internazionale che realizza un incremento di presenze di tutto rispetto (+12,1%). A determinare tale buona performance contribuisce innanzitutto la domanda proveniente dalle aree emergenti europee ed extra-europee, che negli ultimi 5 anni stanno cominciando ad assumere un ruolo decisivo, pur se non esclusivo, nella crescita. L'altra "buona notizia" riguarda la ripresa, ormai consolidata, della crescita del mercato estero da sempre più importante per la Toscana, rappresentato dall'area tedesca che durante l'intervallo 2007-2011 cresce del 12%.

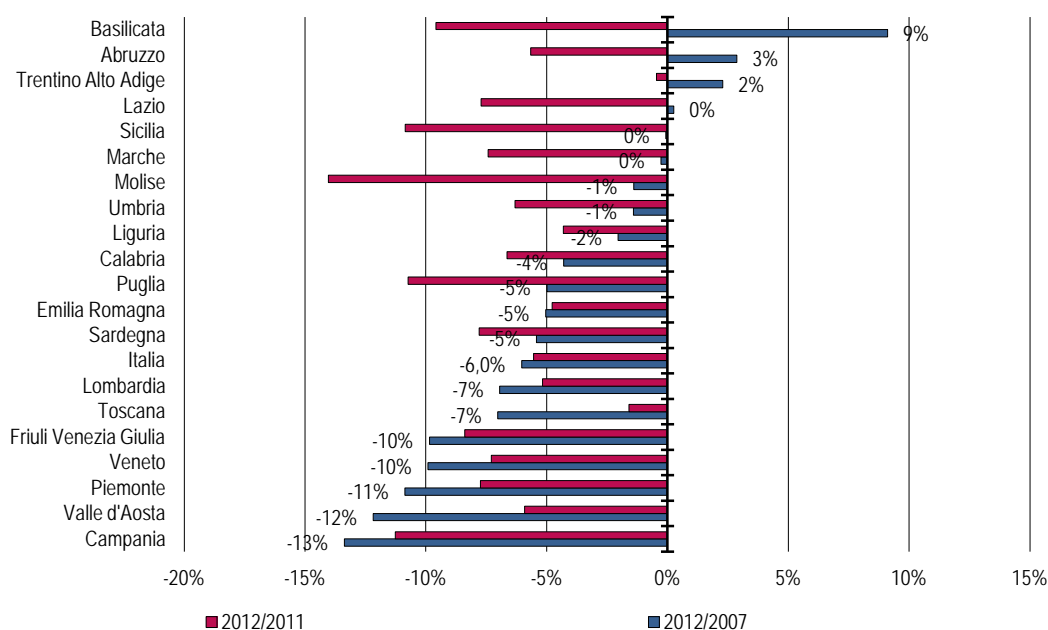


A cedere è dunque il fronte del turismo interno per il quale il 2012 appare l'anno di svolta. Se fino al 2011, la progressiva diminuzione delle presenze dei toscani era stata compensata dalla tenuta del complesso del turismo dalle altre regioni e dalla crescita di alcuni mercati importanti del centro-nord, nel 2012 sono proprio questi ultimi a cedere, la Lombardia (-5,2%) ed il Lazio (-7,7%) in particolare. A soffrire sono dunque soprattutto le località caratterizzate dal turismo balneare degli italiani, la provincia di Grosseto ma anche di Livorno, che pure sono premiate dal turismo straniero. A soffrire sono anche le località termali e le aree marginali montane caratterizzate dal turismo degli italiani, mentre il calo pur contenuto delle città d'arte può esser letto come una pausa di riflessione dopo due anni consecutivi di vero e proprio boom (+23%).

Complessivamente la campagna/collina appare il segmento che meglio contiene le perdite (-0,2%) grazie al peso che riveste il segmento straniero (circa il 70%) che aumenta le proprie presenze dell'1,1%. Grazie al particolare gradimento degli stranieri il segmento dell'agriturismo resta non per caso la sola categoria ricettiva in crescita quest'anno (+1,5% le presenze)

Emerge dunque una doppia sfida per il sistema turistico toscano. Da un lato cercare di mantenere la propria competitività sul fronte internazionale anche sostituendo progressivamente mercati in crisi con mercati emergenti, dall'altro fare uno sforzo ulteriore per venire incontro ad una domanda interna sempre meno in grado di sostenere il costo di una "room with a view".

Grafico 4
PRESENZE TURISTICHE ITALIANE IN TOSCANA PER REGIONE DI PROVENIENZA.
Variazioni % 2012-2011, 2012-2007



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ufficio Regionale di Statistica

Un sfida niente affatto semplice da vincere, dal momento che molti sforzi in questo senso sembrano essere già stati fatti, almeno a giudicare dai bilanci di un vasto campione chiuso di imprese della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera toscana, osservati tra il 2007 e il 2011. Questi ultimi confermano da un lato la tenuta del sistema, almeno sino al 2011, rappresentata dalla stabilità sostanziale del fatturato, ma al costo di una riduzione del margine operativo lordo e dei margini sulle vendite, che segnalano politiche di ribassi dei prezzi piuttosto aggressive. Il rischio è che il perdurare della crisi faccia venir meno della sostenibilità finanziaria anche a causa di un costo del debito elevato.

Tabella 5
RICAVI DELLE VENDITE, VALORE AGGIUNTO, EBITDA DELLE IMPRESE DEL SETTORE RICETTIVO
Variazioni % 2011/2007 a prezzi correnti

	Alberghi	Extra-alberghiero
Ricavi delle vendite	8,4%	-6,7%
Valore Aggiunto	-1,4%	-2,7%
EBITDA	-22,4%	-8,8%

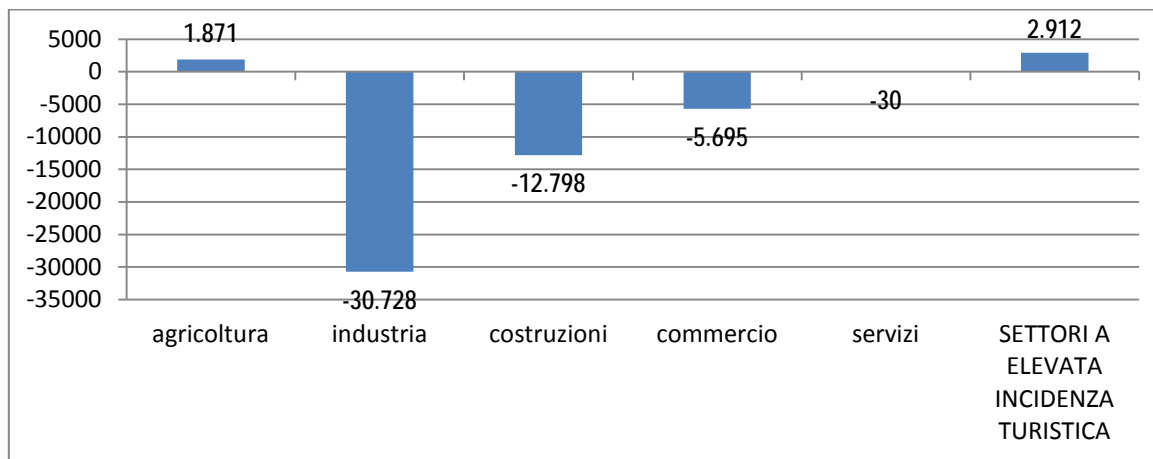
Fonte: elaborazioni IRPET su dati AIDA

Tutto ciò non può che preoccupare dal momento che il meta-settore del turismo riveste una importanza notevole sia in termini di incidenza sul PIL regionale – pari al 15%, se consideriamo l’impatto di tutto il turismo in Italia sull’economia della Toscana – sia in termini di ore di lavoro, circa il 10% del totale, sia per l’attivo della bilancia commerciale regionale di cui una volta scontate le importazioni attivate rappresenta poco meno di un quarto.

Importante si è dimostrato il turismo nel creare lavoro nei momenti di ciclo favorevole e oggi nel

mitigare gli effetti occupazionali della crisi. Tra il 1° Luglio 2008 e il 30 giugno 2012 i settori più direttamente attivati dalla domanda turistica hanno creato 2.321 posizioni di lavoro in più, mentre ad esempio l'industria ne distruggeva oltre trentamila.

Graf. 6
Saldo tra le posizioni di lavoro strutturato aperte e chiuse in Toscana
1 Luglio 2008 al 30 giugno del 2012



Fonte Elaborazioni Irpet su dati CPI

Tutto questo ci dice che oggi e probabilmente anche domani, in attesa di recuperare l'occupazione manifatturiera, il settore del turismo può davvero giocare un ruolo rilevante nel moderare gli effetti della crisi, ma è altresì vero che non può essere, da solo, in grado di risolvere i problemi del mercato del lavoro toscano, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, dal momento che è caratterizzato da una forte presenza di contratti a termine, da una elevata stagionalità e da un utilizzo di lavoratori con tassi di istruzione più bassi della media.

In conclusione il processo di internazionalizzazione del sistema turistico toscano costituisce senza dubbio un caso di successo, ma il rapido aumento del peso della domanda internazionale è anche il frutto della debolezza della domanda interna, che corrisponde ad una più generale difficoltà dell'economia italiana e toscana a generare valore aggiunto e redditi crescenti per i propri residenti. Il sistema turistico toscano è stato capace sino allo scorso anno di evitare i danni di una domanda interna fiacca attraendo flussi di turisti dall'estero ed appartenenti ai ceti medi e abbienti delle regioni del Nord e del Centro Italia. Quest'anno gli effetti sociali della crisi e il suo approfondirsi ed estendersi oltre i PIGS ad altri paesi europei che rappresentano parte importante della nostra domanda internazionale è alla base del crollo delle presenze italiane ma anche della fiacca dinamica di quelle straniere, insufficiente a compensare gli effetti negativi della prima. Dunque è chiaro che il persistere della crisi economica internazionale e della debolezza della domanda interna possa costituire una seria minaccia per il futuro del turismo toscano, che ancora oggi per circa il 50% dipende dalle presenze e dai consumi turistici degli italiani.